



SCUOLA DI BIBLISTICA • CENTRO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI RICERCA BIBLICA E DI ALTI STUDI BIBLICI
CORSI SPECIALISTICI

Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshù

LEZIONE 9

Gli ebrei sotto Tiberio

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La politica romana durante la dominazione dell'imperatore Tiberio Giulio Cesare Augusto¹ (42 a. E. V. – 37) sulla Palestina fu intollerante. I rapporti tra Roma e Gerusalemme erano pessimi. Lo attesta una fonte romana stessa:

«Proibì le religioni straniere, i culti egiziani e giudaici, obbligando i seguaci della superstizione ebraica a bruciare tutte le vesti e gli oggetti sacri. I giovani giudei furono mandati, con la scusa del servizio militare, nelle province più malsane, mentre allontanò da Roma tutti gli altri membri di questo popolo o le persone che seguivano culti analoghi, con la minaccia di una schiavitù perpetua in caso di disobbedienza». - Svetonio², *De Vita Caesarum, Tiberius*, 36.


Da Svetonio veniamo anche a sapere altri particolari del suo arrogante carattere: «Persone illustri si videro confiscare i loro beni sotto le accuse più impudenti e più infondate . . . peggio ancora, Vanone, il re dei Parti che, scacciato dai suoi sudditi, si era rifugiato ad Antiochia con immense ricchezze, ponendosi sotto la protezione del popolo romano, fu, contro ogni forma di diritto, spogliato dei suoi beni e messo a morte» (*Ididem*, 49). E ancora: «Poiché un pretore gli domandava se intendeva perseguire i crimini di lesa maestà³, rispose che si doveva applicare la legge e l'applicò infatti nella maniera più atroce . . . questo tipo di incriminazione a poco a poco si estese a tal punto che era considerato delitto . . . essere andato al gabinetto o in un postribolo con una moneta o un anello recante la sua effigie, aver criticato anche una sola delle sue parole o delle sue azioni. Infine

¹ Tiberio fu il secondo imperatore romano, dopo Gaio Giulio Cesare Augusto.

² Gaius Suetonius Tranquillus (69 circa – dopo il 122) fu uno storico e biografo romano dell'età imperiale.

³ *Crimen laesae maiestatis*.

si arrivò a far morire un cittadino perché si era lasciato investire di una magistratura il giorno stesso in cui, un tempo, erano stati conferiti incarichi ad Augusto». - *Ididem*, 58.

ODERINT DUM METUANT	
	<p>Il motto di Tiberio Giulio Cesare Augusto secondo Cicerone e Seneca <i>Oderint, dum metuant</i> (Mi odino pure, purché mi temano) - Cfr. Svetonio, <i>Tiberius</i>, 59.</p>

Quale fosse la condizione dei giudei al tempo di Tiberio e di Pilato lo spiega bene lo scrittore palestinese Eusebio di Cesarea (265 – 340 circa) che, rifacendosi a Flavio Giuseppe e a Filone alessandrino, scrive: «Giuseppe Flavio e lo stesso Filone, nell'opera *Dell'ambasciata* che scrisse, descrivono accuratamente e dettagliatamente le cose che furono fatte da lui [da Seiano, onnipotente ministro della corte di Tiberio] in quel tempo. Ma tralascierò la maggior parte di loro e registrerò solo quelle cose che renderanno chiaramente evidenti al lettore che le disgrazie dei giudei si abatterono su di loro non molto tempo dopo le loro ardite azioni contro Cristo e a causa di ciò. E in primo luogo racconta che a Roma, sotto il regno di Tiberio, Seiano, che in quel tempo godeva di grande influenza presso l'imperatore, fece ogni sforzo per distruggere completamente la nazione giudaica; e che in Giudea Pilato, sotto il quale furono commessi i delitti contro il Salvatore, tentò qualcosa di contrario alla legge giudaica riguardo al tempio, che in quel tempo era ancora in piedi a Gerusalemme, e li suscitò i più grandi tumulti». – Eusebio, *Storia ecclesiastica*, 2:6,7.

Nel citato scritto di Filone alessandrino si legge circa l'indole di Pilato che «era inflessibile, intrattabile per la sua crudeltà» (Filone, *Legatio ad Gaium*, 301). Pilato era il braccio esecutivo dell'arrogante Tiberio e ne condivideva l'avversione per i giudei. Fu scelto da Seiano quale governatore della Giudea proprio per le sue caratteristiche in perfetta sintonia con l'imperatore.

Dal punto di vista psicologico e sociologico si hanno due blocchi contrapposti e inconciliabili, destinati solo a scontrarsi. Da una parte di ebrei, definiti da Dio stesso “un popolo ostinato [עַמ־קָשֶׁה-עֲרֵךְ (*am-qesheh-orèch*) “popolo-duro-collo”]” (*Es* 32:9); dall'altra Tiberio e Pilato inviperiti dal popolino di una lontanissima provincia romana. Ma non si faccia l'errore di confondere le vittime con i carnefici.